



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Parere, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125, sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2021-2023.

Repertorio atti n. 199/CU del 2 dicembre 2021

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 2 dicembre 2021:

VISTO l'articolo 12 della legge 11 agosto 2014, n. 125, recante: "*Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*" il quale, in particolare prevede, al comma 1, che su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'esercizio delle competenze di cui all'articolo 5, comma 5, il Consiglio dei Ministri approva entro il 31 marzo di ogni anno, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 13, comma 1, e previa approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, il Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo;

VISTO il comma 3 del citato articolo 12 della predetta legge n. 125 del 2014, il quale stabilisce che, sullo schema del Documento triennale di programmazione e di indirizzo, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, successivamente all'esame da parte del Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, acquisisce il parere della Conferenza Unificata e del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo;

VISTA la nota prot. n. 0148758 del 19 ottobre 2021 con la quale il Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha trasmesso il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023 e le relazioni annuali sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2019;

VISTA la nota prot. n. 0017518 del 21 ottobre 2021 con la quale i predetti documenti, con contestuale richiesta di assenso tecnico, sono stati diramati alle Regioni ed agli Enti locali per l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, sul provvedimento in esame:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

- a) le Regioni hanno espresso parere favorevole con le osservazioni contenute nel documento allegato (All. A);
- b) l'ANCI ha espresso parere favorevole con le raccomandazioni e osservazioni contenute nel documento allegato (All. B);
- c) l'UPI ha espresso parere favorevole,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125, sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2021-2023, trasmesso, con nota n. 0148758 del 19 ottobre 2021, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, con le osservazioni contenute nei documenti allegati che costituiscono parte integrante del presente atto.

Il Segretario
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

Il Presidente
On. Mariastella Gelmini

2/12/2021



POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 2021-2023

Parere ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125

Punto 6) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

- vista la proposta di “Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023” (di seguito Documento), quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti della cooperazione che delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana;

- considerato che, in virtù dell’art.12, comma 3, della legge 125 del 2014, il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, successivamente all’esame del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, acquisisce il parere della Conferenza unificata;

- prendendo atto dell’impegno profuso dal Maeci e dall’Aics nel cercare di dare maggiore rilevanza agli enti territoriali nel Documento 2021-2023, non ancora sufficiente tuttavia ad esprimere il valore e la strategicità degli stessi, esprime parere favorevole sul Documento che tiene conto della Peer Review Ocse e delle sue raccomandazioni e, in uno spirito di rafforzamento del Sistema Italia della Cooperazione, auspica l’accoglimento delle seguenti osservazioni.

A. IL RUOLO DEL SISTEMA REGIONALE

Il paragrafo 17.7 relativo ai **Partenariati Territoriali – Target 17.7** evidenzia la strategicità degli enti territoriali nel raggiungimento degli obiettivi e target di sviluppo sostenibile e si evidenziano correttamente gli ambiti di azione.

Tuttavia, tale priorità non è sostanziata e ripresa in nessun paragrafo successivo e si accenna agli enti territoriali genericamente nel paragrafo inerente la cooperazione bilaterale. Si evidenzia come da tempo le Regioni e le Province autonome richiedano un approccio maggiormente partecipativo, auspicando che si riconosca il loro ruolo istituzionale nella fase di definizione e attuazione del contenuto del Documento e del Programma Paese, individuando una sede di confronto appropriata in cui valorizzare le Programmazioni Regionali.

Proposta: Approfondire nel paragrafo “**Iniziative di partenariato con i soggetti della cooperazione italiana allo sviluppo**” il ruolo dei singoli soggetti introduzione di un

paragrafo specifico che dia degna rappresentazione al ruolo attuale e concreto delle Amministrazioni territoriali nella cooperazione internazionale.

Apprezzando l'aumento dei fondi destinati ai soggetti del Capo VI dal 16% circolato in sede di bozza iniziale al 20% proponiamo una modifica alla frase:

“Nel triennio uno stanziamento a dono fino al 20% circa della dotazione AICS per interventi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato al finanziamento di programmi realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative o manifestazioni di interessi che potrebbero essere differenti a seconda della specifica differenziazione degli stessi”.

Questo permetterebbe di prevedere procedure differenti per gli enti territoriali che hanno più volte evidenziato come le procedure puramente comparative non siano esattamente rispondenti ad obiettivi che ambiscono ad attività di istituzional building, trasferimento di competenze, supporto a politiche territoriali.

Subito di seguito quando si parla di ECG, in considerazione del valore che le è stata conferita nel documento della Peer Review Ocse proponiamo la seguente integrazione:

“La ripartizione dello stanziamento, che include il finanziamento di iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale, sarà stabilita in fase di definizione della programmazione annuale tenendo in considerazione anche quanto stabilito dalla Peer Review di OCSE che insiste sulla necessità di stanziare risorse adeguate sulla materia”.

B. MIGRAZIONE E SVILUPPO

Si manifesta piena condivisione sull'opportunità che la questione migratoria sia posta al centro delle azioni di cooperazione allo sviluppo e si ponga l'accento sul ruolo delle diaspore. Rispetto alle Associazioni delle diaspore gli enti territoriali potrebbero avere un ruolo importante, nella formazione, nel coinvolgimento e nell'empowerment delle stesse che andrebbe a valorizzare quelle relazioni importanti che sono radicate nei territori. Varrebbe la pena sottolineare questo aspetto nel documento.

Suggeriamo inoltre un paragrafo in questa sezione che riguardi la rotta balcanica che, come sappiamo, rappresenta un passaggio obbligato nella rotta migratoria che, dalla Turchia e dalla Grecia, porta all'Europa settentrionale e occidentale e che è un tema strettamente collegato alla tutela dei diritti delle persone.

Rispetto a questo anche la scelta dei paesi prioritari che esclude la Bosnia-Erzegovina rimane di difficile comprensione ed anche la suddivisione delle risorse (6%) per quest'area appare molto penalizzante per l'area e l'emergenza che sta attraversando.

C. ULTERIORI INTEGRAZIONI PUNTUALI

Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile: Target 17.17

Partenariati pubblico-privati. L'obiettivo è promuovere partenariati fra governi, regioni, comuni, imprese e organizzazioni non governative coinvolgendo il settore privato profit come ideatore, promotore e realizzatore di iniziative che, pur rispondendo a logiche orientate al business, abbiano come obiettivo lo sviluppo nel rispetto delle finalità della Legge 125/2014, degli standard internazionali in materia di diritti umani, di lavoro dignitoso, di responsabilità sociale e di tutela ambientale. Si incoraggerà il coinvolgimento del settore privato nazionale in particolare attraverso progetti innovativi aventi una chiara valenza di sviluppo nei Paesi partner. Si favoriranno, pertanto,



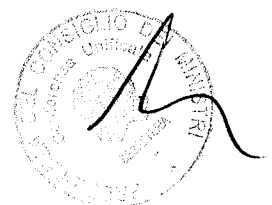
modalità efficaci per stimolare la partecipazione e la partnership con gli altri soggetti della cooperazione, da parte di un'ampia tipologia di realtà private, ed in particolare delle imprese, specie delle piccole e medie. Si promuoveranno forme di partenariato pubblico-privato che consentano di attirare capitali e risorse del settore privato, anche con strumenti finanziari innovativi (ad esempio investimenti a impatto sociale – impact investing). Rientrano nei partenariati pubblico-privati anche i Fondi e Partenariati Globali (Fondo Globale, GAVI, GPE, ACT-Accelerator), volti a rafforzare la mobilitazione globale verso obiettivi tematici e di cui l'Italia è stabilmente tra i principali donatori.

3.2 Priorità geografiche

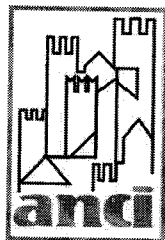
Pur riservando ai Paesi prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, altri Paesi ed aree geografiche – ai quali potrà essere, pertanto, estesa l'azione della Cooperazione italiana – sono tutt'altro che secondari, sia nell'ambito di programmi a valenza regionale, sia con riferimento a interventi puntuali, talvolta di notevoli dimensione e rilievo.

Pag. 35 il riferimento al Polo scientifico di Trieste e all'area Science Park e a ICGEB dimentica altri centri di rilevanza internazionale quali ICTP International Centre for Theoretical Physics e TWAS - The World Academy of Sciences.

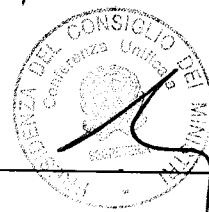
Roma, 2 dicembre 2021



2/12/2021



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



CONFERENZA UNIFICATA

2 dicembre 2021

Punto 6) all'ordine del giorno

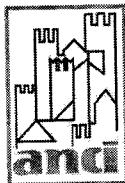
PARERE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, COMMA 3, DELLA LEGGE 11 AGOSTO 2014, N. 125, SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 2021-2023

ANCI esprime apprezzamento per l'accoglimento delle proposte presentate e finalizzate ad una maggiore attenzione alla promozione e tutela dei diritti umani, all'importante promozione del decentramento amministrativo quale chiave strategica per il superamento delle condizioni di povertà e di povertà estreme, e per una maggiore considerazione del Sistema della Cooperazione allo sviluppo del ruolo degli Enti territoriali.

ANCI nell'esprimere parere favorevole al Documento segnala la necessità di una maggiore considerazione del rilevante e concreto contributo che gli Enti territoriali forniscono nella loro azione di cooperazione internazionale, fondamentale per l'attuazione dell'Agenda 2030, ed auspica che vengano considerate le seguenti osservazioni:

◆ Ruolo degli Enti territoriali

Il Documento presenta un quadro ampio e articolato di come si vuole contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso la cooperazione internazionale allo sviluppo ed evidenzia il ruolo specifico degli Enti territoriali nel sistema della Cooperazione italiana, come delineato dalla Legge 125/2014, nel paragrafo dedicato alla realizzazione dell'OSS 17 "Partenariati per lo sviluppo sostenibile", dove si promuove la costruzione di partenariati territoriali ai diversi livelli di governo locale dei Paesi partner per favorire il decentramento amministrativo, lo sviluppo di specifiche politiche locali per la realizzazione dell'Agenda 2030 al livello urbano/territoriale, il miglioramento dell'accesso ai servizi di pubblica utilità e dell'impatto sull'ambiente della crescente urbanizzazione. Tuttavia, il riconoscimento di queste fondamentali competenze e azioni per lo sviluppo sostenibile non viene concretamente declinato nel resto del Documento e



la cooperazione territoriale resta confinata nell'ambito della cooperazione bilaterale, salvo un generico riferimento nel paragrafo dedicato alla partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione europea.

ANCI auspica che vi sia un'indicazione più specifica del coinvolgimento degli Enti territoriali nella gestione dei programmi delegati dall'UE, che vi sia adeguata informazione sulle concrete opportunità esistenti e, più in generale, che il contributo degli Enti territoriali possa essere promosso e crescere anche nell'ambito multilaterale, considerato il loro fondamentale impegno nell'attuazione dell'Agenda 2030.

ANCI auspica un incremento dello stanziamento della dotazione di AICS al finanziamento di programmi realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative che tengano conto della differenza tra enti locali di diversa dimensione demografica.

✚ **Priorità geografiche**

Pur riservando ai Paesi identificati come prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, ANCI auspica maggiore attenzione ai Paesi che presentano specificità e che appaiono tutt'altro che secondari, a partire dalla ingente presenza di italiani residenti e per i quali si auspica possa essere estesa l'azione della Cooperazione italiana.

